

Istituto
nazionale
di statistica

Direzione centrale comunicazione ed
editoria

Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro diffusione dati

Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Direzione centrale statistiche
strutturali sulle imprese, agricoltura
commercio con l'estero e
prezzi al consumo

Via Tuscolana, 1776
00173 Roma

Emanuela Trinca
Serena Palmieri

Tel. + 39 06 4673.6142

Tel. + 39 06 4673.6146

e-mail:

trinca@istat.it

sepalmi@istat.it

Le imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Anno 2007

L'Istat rende disponibili per la prima volta i principali risultati dell'indagine sulla struttura e le attività delle affiliate italiane all'estero (*Outward FATS – Outward statistics on foreign affiliates*). In un sistema economico sempre più integrato a livello globale, la diffusione di questi dati consente una valutazione del ruolo che le imprese italiane svolgono nei diversi paesi del mondo, attraverso misurazioni statistiche di elevata qualità e armonizzate a livello europeo secondo quanto definito dal Regolamento Ce N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007. In questo modo, l'Istat completa il quadro delle statistiche strutturali sulle attività internazionali delle imprese, consentendo confronti ed analisi tra varie popolazioni di imprese, classificate secondo i concetti di residenza (in Italia o all'estero) o controllo (nazionale o straniero). Per le definizioni si rimanda al *Glossario*, mentre gli aspetti metodologici sono illustrati nella *Nota informativa*.

Principali risultati

Nel 2007 erano 20.050 le imprese a controllo nazionale residenti all'estero. Queste impiegavano oltre 1,4 milioni di addetti, realizzando un fatturato di circa 389 miliardi di euro (Tavola 1). In particolare, le affiliate italiane all'estero attive in settori diversi dall'intermediazione finanziaria impiegavano oltre 1,2 milioni di addetti, con un fatturato di 305 miliardi di euro. Se poi si considera il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi (aggregato che rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero), il risultato ottenuto da queste imprese (al netto di quelle operanti nel settore dell'intermediazione finanziaria) è stato di 84,2 miliardi di euro¹.

La numerosità delle affiliate italiane all'estero è più elevata nei servizi non finanziari (11.279 imprese) rispetto ai settori industriali (7.843). Tuttavia, le imprese industriali mostrano una maggiore rilevanza economica (circa 182 miliardi di fatturato e 57 miliardi di fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi), per un totale di circa 838 mila addetti.

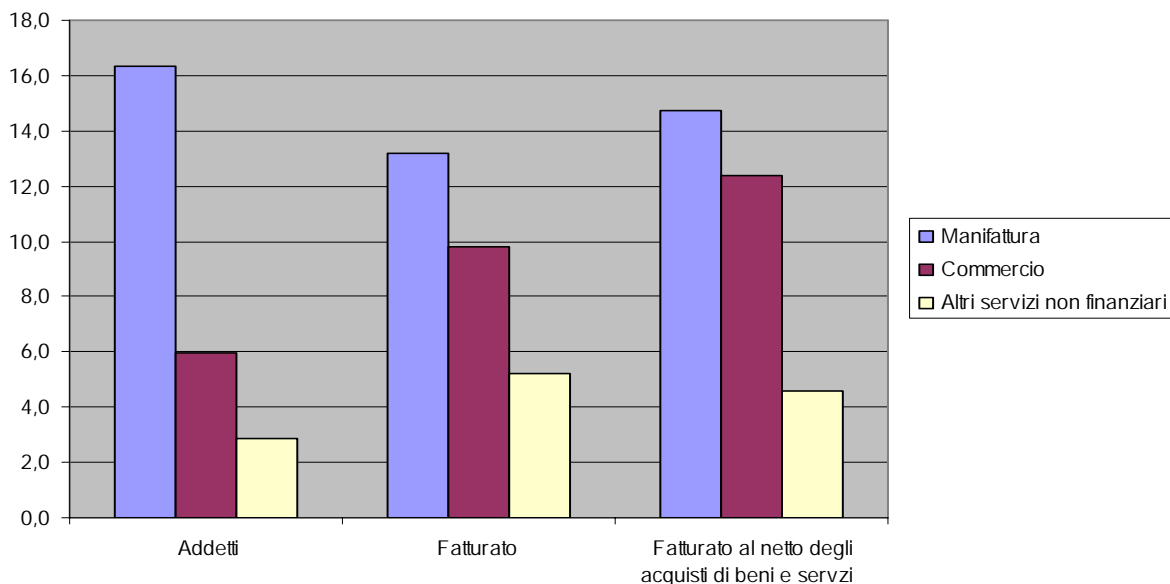
Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. Ad esempio, le attività manifatturiere realizzano all'estero (Figura 1) un fatturato pari al 13,2 per cento di quello conseguito in Italia, mentre in termini di addetti la percentuale sale al 16,3 per cento. Percentuali più basse si rilevano per il commercio, mentre gli altri servizi

(ad eccezione di quelli finanziari) risultano relativamente poco internazionalizzati.

¹ La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Per ulteriori informazioni si rimanda alle definizioni riportate nel Glossario. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10 per cento per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici. Al fine di consentire un confronto omogeneo tra diverse popolazioni di imprese, la stessa variabile è stata utilizzata in tutte le tavole presentate in questa pubblicazione.

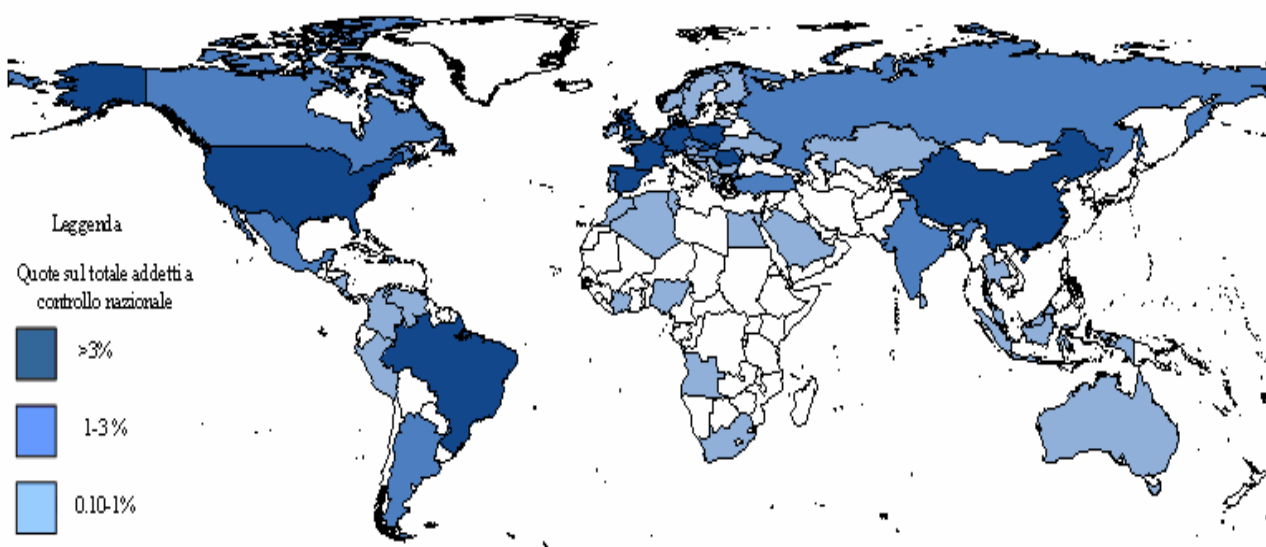
La dimensione media delle controllate italiane all'estero è pari a 70,9 addetti, largamente superiore a quella delle imprese residenti in Italia ed a controllo nazionale (3,7 addetti), ma solo di poco inferiore a quella delle imprese a controllo estero che operano in Italia (86,6 addetti) (Tavola 2).

Figura 1 – Imprese a controllo nazionale residenti all'estero per principali settori - Anno 2007 (incidenza percentuale sugli stessi aggregati economici delle imprese residenti in Italia)



I principali paesi di localizzazione delle controllate italiane all'estero in termini di addetti (Prospetto 1) sono: Stati Uniti (1.621 affiliate che impiegano quasi 148 mila addetti), Romania (3.925 imprese che assorbono oltre 147 mila addetti), Germania (1.404 affiliate, con quasi 117 mila addetti) e Francia (1.658 imprese che utilizzano oltre 100 mila addetti). Si segnala una significativa presenza italiana in Brasile (oltre 500 imprese con più di 94 mila addetti) e Cina (792 affiliate che impiegano più di 85 mila addetti). Diffusa è la presenza nel mondo delle attività industriali a controllo Italiano (Cartogramma 1).

Cartogramma 1 – Localizzazione internazionale delle imprese industriali a controllo italiano



Le attività industriali a controllo nazionale risultano localizzate principalmente negli Stati Uniti, in Brasile, in Cina e nei paesi dell'Unione Europea (UE27). Una presenza rilevante si segnala poi in altri paesi quali Russia, Argentina, India, Messico, nonché in Sud America, Asia ed Africa.

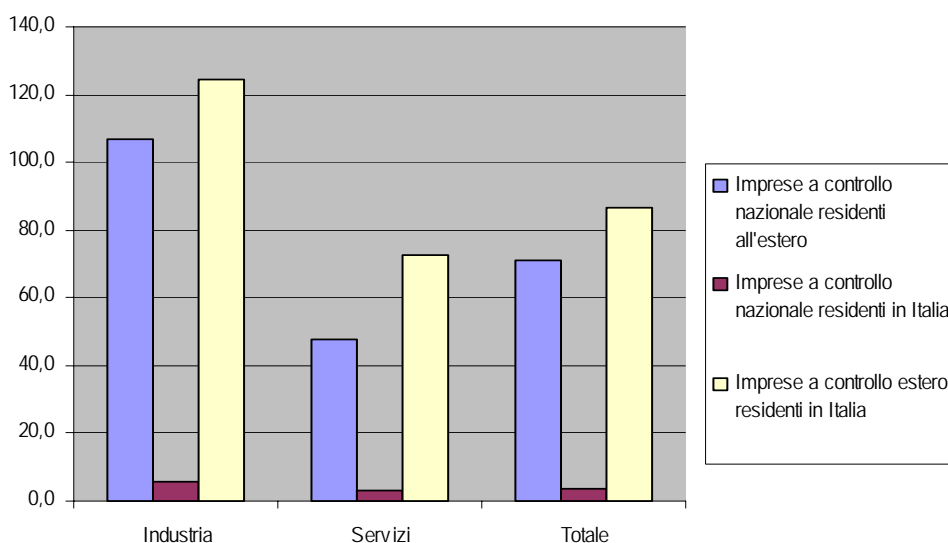
Le affiliate italiane nei paesi Extra UE27 sono 6.938 ed impiegano oltre 655 mila addetti, con un fatturato di 134,8 miliardi di euro (Tavola 7). In particolare, le affiliate industriali italiane residenti nell'area Extra UE27 presentano una quota delle esportazioni sul fatturato pari al 32,8 per cento, con un peso dei flussi intra-gruppo sul complesso delle esportazioni del 43,4 per cento. Il costo unitario del lavoro delle imprese manifatturiere a controllo nazionale residenti nei paesi extra UE27 (Figura 6) varia sensibilmente con la localizzazione delle imprese controllate: da oltre 40 mila euro per dipendente negli Stati Uniti e in Canada a meno di 10 mila euro in Messico, Serbia, Federazione Russa, India e Cina.

Il saldo tra imprese a controllo nazionale (residenti in Italia o all'estero) ed imprese residenti in Italia (a controllo nazionale o estero) è positivo e pari a 174.275 addetti (Tavola 9), con differenziali ampiamente positivi nell'industria (quasi 356 mila addetti) e negativi nei servizi (oltre 181 mila addetti). Un approfondimento interessante riguarda la presenza di imprese a controllo italiano in Romania. Nel 2007, infatti, le affiliate italiane in Romania erano 3.925 ed impiegavano oltre 147 mila addetti, con un fatturato di 6,4 miliardi di euro ed una significativa presenza nei settori tradizionali del *Made in Italy* (tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, mobili ed articoli sportivi) (Tavola 10).

Struttura dimensionale ed analisi settoriale

Le affiliate italiane all'estero presentano una dimensione media molto superiore alle imprese a controllo nazionale residenti in Italia sia nell'industria (106,8 addetti) sia nei servizi (47,8). Queste caratteristiche dimensionali risultano tuttavia di poco inferiori alle imprese a controllo estero che operano in Italia (Figura 2).

Figura 2 – Dimensione delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero e di quelle a controllo nazionale o estero residenti in Italia per macro-settore - Anno 2007 (Addetti medi per impresa)



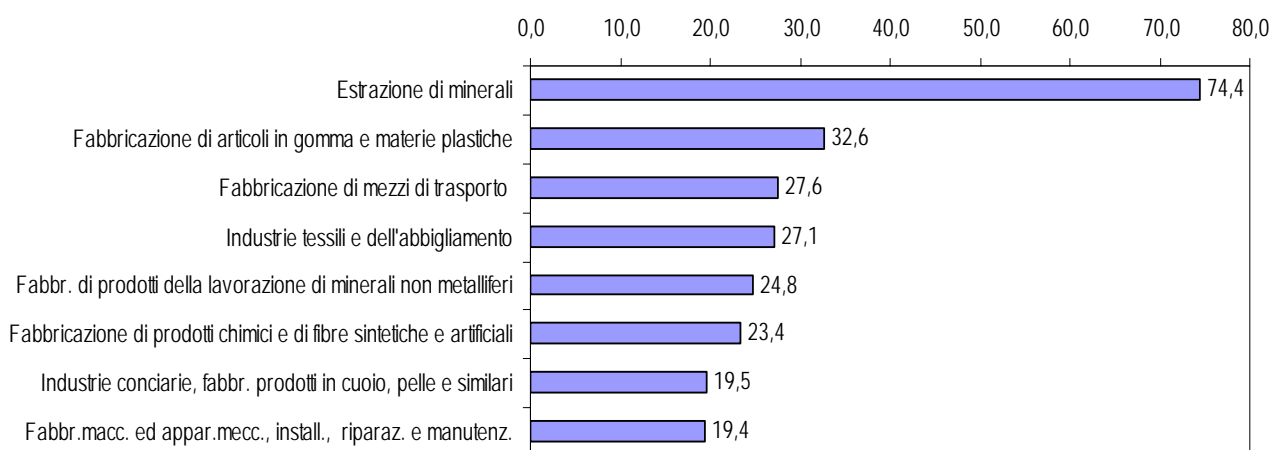
La dimensione delle affiliate italiane all'estero risulta superiore a quella delle controllate estere in Italia in alcuni settori, quali la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (155 addetti), l'estrazione di minerali (139), le industrie tessili e dell'abbigliamento (136,7), la fabbricazione di mezzi di trasporto (370,2) e l'intermediazione monetaria e finanziaria (190,1) (Tavola 2).

I settori industriali caratterizzati da un'importante presenza di imprese a controllo nazionale (Tavola 1) sono la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (1.056 imprese che impiegano quasi 112 mila addetti, con un fatturato di 24,1 miliardi di euro, che si riduce a 7,2 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi), le industrie tessili e dell'abbigliamento (909 imprese, 124 mila addetti, 5,4 miliardi di fatturato, di cui 1,5 al netto degli acquisti di beni e servizi), la fabbricazione dei mezzi di trasporto (211 imprese, 78 mila addetti con un fatturato di 27,2 miliardi, che scendono a 3,9 al netto di acquisti di beni e servizi). Seguono, con una presenza significativa, la fabbricazione di macchine elettriche e ottiche (71 mila addetti), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (65 mila addetti), la

fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (61 mila addetti) e le industrie alimentari delle bevande e del tabacco (60 mila addetti).

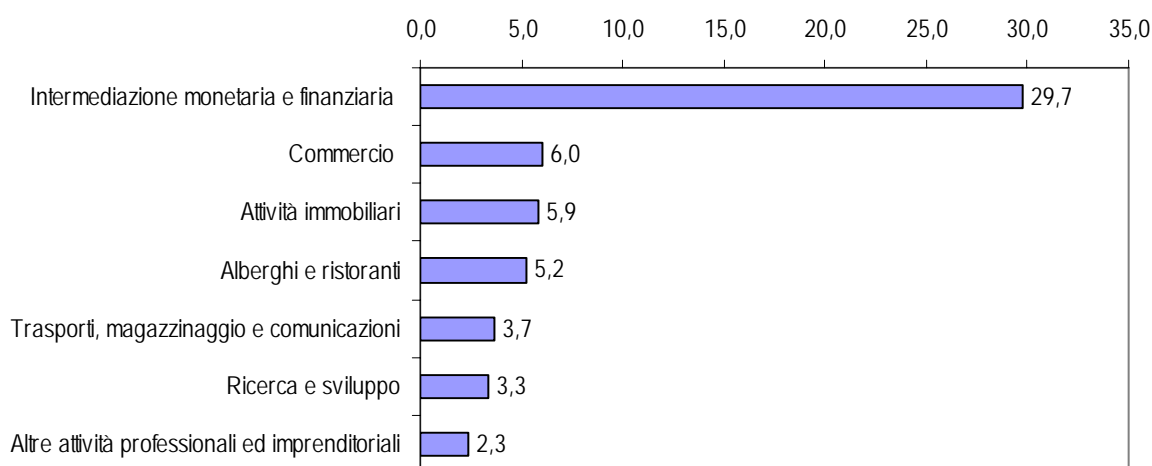
Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base del rapporto tra attività realizzate all'estero ed il complesso di quelle svolte in Italia. Nell'ambito dell'industria, i settori che presentano un maggior grado di internazionalizzazione in termini di addetti sono l'estrazione di minerali (gli addetti delle controllate estere sono il 74,4 per cento di quelli presenti nelle imprese residenti in Italia), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (32,6 per cento), la fabbricazione di mezzi di trasporto (27,6 per cento), le industrie tessili e dell'abbigliamento (27,1 per cento) e la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (24,8 per cento) (Figura 3).

Figura 3 – Addetti delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per principali settori industriali - Anno 2007 (incidenza in percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia)



Nell'ambito dei servizi (Tavola 1), i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza di controllate italiane all'estero sono il commercio (6.694 imprese, 211 mila addetti, 91 miliardi di euro di fatturato, che si riducono a 15,2 al netto dell'acquisto di beni e servizi), l'intermediazione monetaria e finanziaria (928 imprese e 176 mila addetti), i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (938 unità e 46 mila addetti), le altre attività professionali ed imprenditoriali (1.810 imprese e 50 mila addetti). Una presenza molto limitata si riscontra nella ricerca e sviluppo (915 addetti all'estero), nel noleggio di macchinari e attrezzature (169 addetti all'estero) e, in misura meno contenuta, nell'informatica e attività connesse (389 controllate con oltre 5 mila addetti). Infine, il grado di internazionalizzazione nel settore dei servizi risulta significativo nell'intermediazione monetaria e finanziaria (con un'incidenza degli addetti esteri su quelli residenti pari al 29,7 per cento), mentre è più contenuta nel commercio (6,0 per cento degli addetti), nelle attività immobiliari (5,9 per cento degli addetti) e negli alberghi e ristoranti (5,2 per cento degli addetti) (Figura 4).

Figura 4 – Addetti delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero nei principali settori dei servizi - Anno 2007 (incidenza in percentuale sugli addetti delle imprese residenti in Italia)



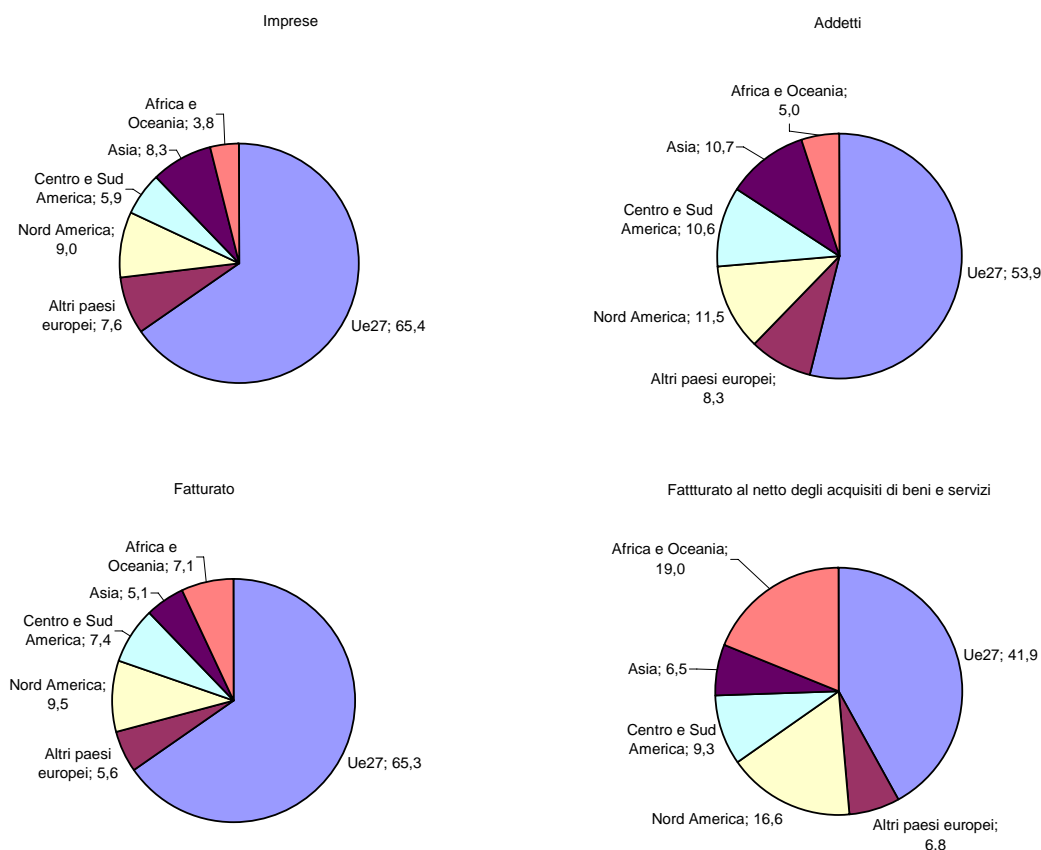
Localizzazione delle affiliate italiane all'estero

L'Unione europea (Ue27) rappresentava la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane con il 65,4 per cento delle imprese, il 53,9 per cento degli addetti e il 65,3 per cento del fatturato (41,9 per cento al netto degli acquisti di beni e servizi) all'estero (Figura 5). Segue il Nord-America, con il 9,0 per cento delle affiliate italiane all'estero, l'11,5 per cento degli addetti e con il 9,5 per cento del fatturato. Una presenza significativa delle multinazionali italiane all'estero si registra in Asia (10,7 per cento degli addetti all'estero), in Centro e Sud America (10,6 per cento) e negli Altri paesi europei (8,3 per cento). Si segnala poi la presenza di una quota elevata di fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi in Africa e Oceania (19,0 per cento), dovuta alla rilevanza dell'estrazione di minerali energetici e non energetici.

I principali paesi di localizzazione delle affiliate italiane all'estero (Prospetto 1) sono gli Stati Uniti (1.621 imprese, 148 mila addetti con una quota dell'8,4 per cento sul fatturato realizzato all'estero dalle multinazionali italiane), la Romania (3.925 imprese, 148 mila addetti, ma con una quota contenuta in termini di fatturato estero, pari all'1,7 per cento), la Germania (1.404 imprese, 117 mila addetti e quasi il 16 per cento del fatturato estero) e la Francia (1.658 imprese, oltre 100 mila addetti ed il 12,6 per cento del fatturato estero). Seguono Brasile (513 imprese e 94 mila addetti), Cina (792 imprese e oltre 85 mila addetti) e Polonia (591 imprese e quasi 83 mila addetti).

Nell'ambito delle affiliate italiane all'estero attive nel settore industriale (Tavola 3), si segnala la rilevanza della Romania (1.899 imprese e quasi 125 mila addetti), del Brasile (301 imprese con oltre 68 mila addetti) e della Cina (520 imprese con quasi 67 mila addetti). Diversamente, le affiliate italiane all'estero attive nei servizi sono presenti principalmente negli Stati Uniti (1.164 unità e quasi 108 mila addetti), in Germania (994 imprese che impiegano oltre 74 mila addetti) e in Francia (1.137 imprese con quasi 40 mila addetti). Ulteriori approfondimenti sulla localizzazione geografica delle affiliate italiane all'estero sono riportati nell'*Appendice Cartografica*.

Figura 5 - Principali aggregati economici delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per area geografica (a) - Anno 2007 (composizioni percentuali)



(a) il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi è al netto delle controllate italiane all'estero attive nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria

Prospetto 1 – Imprese a controllo nazionale residenti all'estero per paese - Anno 2007 (graduatoria dei primi 10 paesi per numero di addetti esteri a controllo nazionale)

PAESI DI RESIDENZA DELLE CONTROLLATE ITALIANE	Imprese	Addetti	Quota % sul fatturato totale delle controllate italiane all'estero
Stati Uniti	1.621	147.803	8,4
Romania	3.925	147.542	1,7
Germania	1.404	116.875	15,8
Francia	1.658	100.719	12,6
Brasile	513	94.048	5,0
Cina	792	85.439	1,6
Polonia	591	82.673	3,6
Spagna	1.229	67.661	7,8
Regno Unito	924	55.810	6,3
Repubblica Slovacca	206	32.643	0,7

L'analisi per settore di attività economica e area geografica (Tavola 5) mostra una concentrazione significativa delle imprese manifatturiere a controllo nazionale nei paesi UE27 nell'industria del legno, carta, stampa e editoria (88,3 per cento del totale addetti esteri del settore), nelle industrie conciarie e nella fabbricazione dei prodotti in cuoio (85,8 per cento) e nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (73,1 per cento). La presenza delle affiliate italiane nel Nord America è rilevante nel settore immobiliare

(76,4 degli addetti esteri del settore), negli alberghi e ristoranti (51,8 per cento) e nel commercio (27,8 per cento). In Centro e Sud America essa appare concentrata in alcuni settori, quali la fabbricazione dei mezzi di trasporto (39,5 per cento), i trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni (35,8 per cento) e la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (29,8 per cento). Le multinazionali italiane presenti in Asia registrano una concentrazione significativa nella ricerca e sviluppo (48,3 per cento degli addetti esteri del settore), nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (29,8 per cento), nell'estrazione di minerali (25,6 per cento) e nelle altre industrie manifatturiere (25,2 per cento). Si segnala, per l'Africa e l'Oceania, una rilevante presenza di controllate italiane nei settori dell'estrazione di minerali energetici e non energetici (22,1 per cento), nelle costruzioni (19 per cento) e nella fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (11,8 per cento).

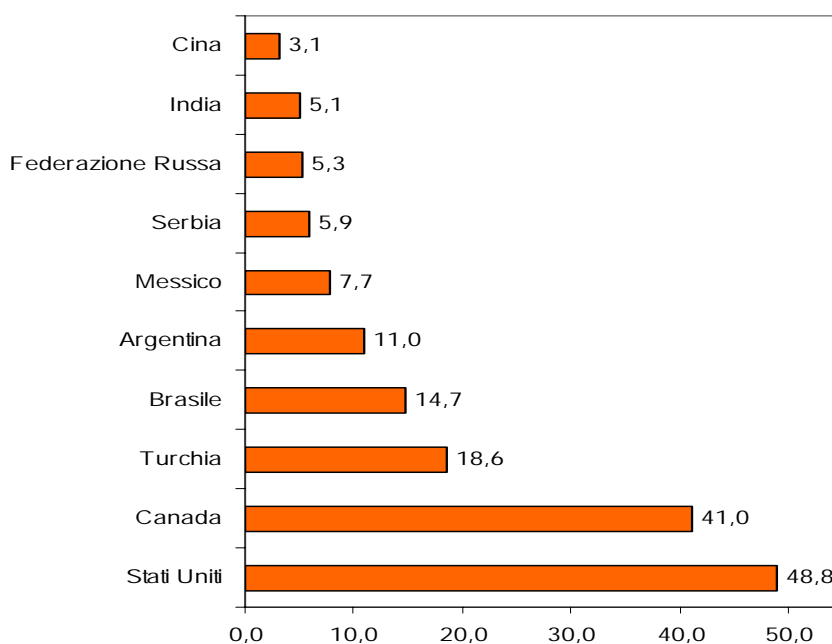
Significative differenze si rilevano nel costo del lavoro in relazione alla localizzazione delle affiliate estere nei paesi extra UE27 (Figura 6). Il costo unitario del lavoro risulta elevato negli Stati Uniti (48,8 mila euro) ed in Canada (41 mila euro), mentre è particolarmente contenuto in Cina (3,1 mila euro), in India (5,1 mila euro), nella Federazione Russa (5,3 mila euro) in Serbia (5,9 mila euro) ed in Messico (7,7 mila euro).

Confronto tra popolazioni di imprese classificate secondo il concetto di residenza e di controllo

La produzione di un sistema integrato di statistiche strutturali sulle imprese - imprese a controllo estero residenti in Italia (Inward FATS), imprese residenti all'estero ed a controllo nazionale (Outward FATS) nonché i conti economici delle imprese residenti in Italia (SBS) – consente di realizzare un interessante confronto tra diverse popolazioni classificate secondo il concetto di residenza (in Italia o all'estero) o di nazionalità del controllo (italiano o straniero) (Tavola 9).

Il saldo in termini di addetti tra la popolazione di imprese a controllo nazionale rispetto alle imprese residenti in Italia mostra ampi differenziali positivi nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (oltre 113 mila unità), nell'intermediazione monetaria e finanziaria (quasi 104 mila unità), nella fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (oltre 43 mila addetti), nella fabbricazione di articoli in gomma (37 mila addetti) (Figura 7).

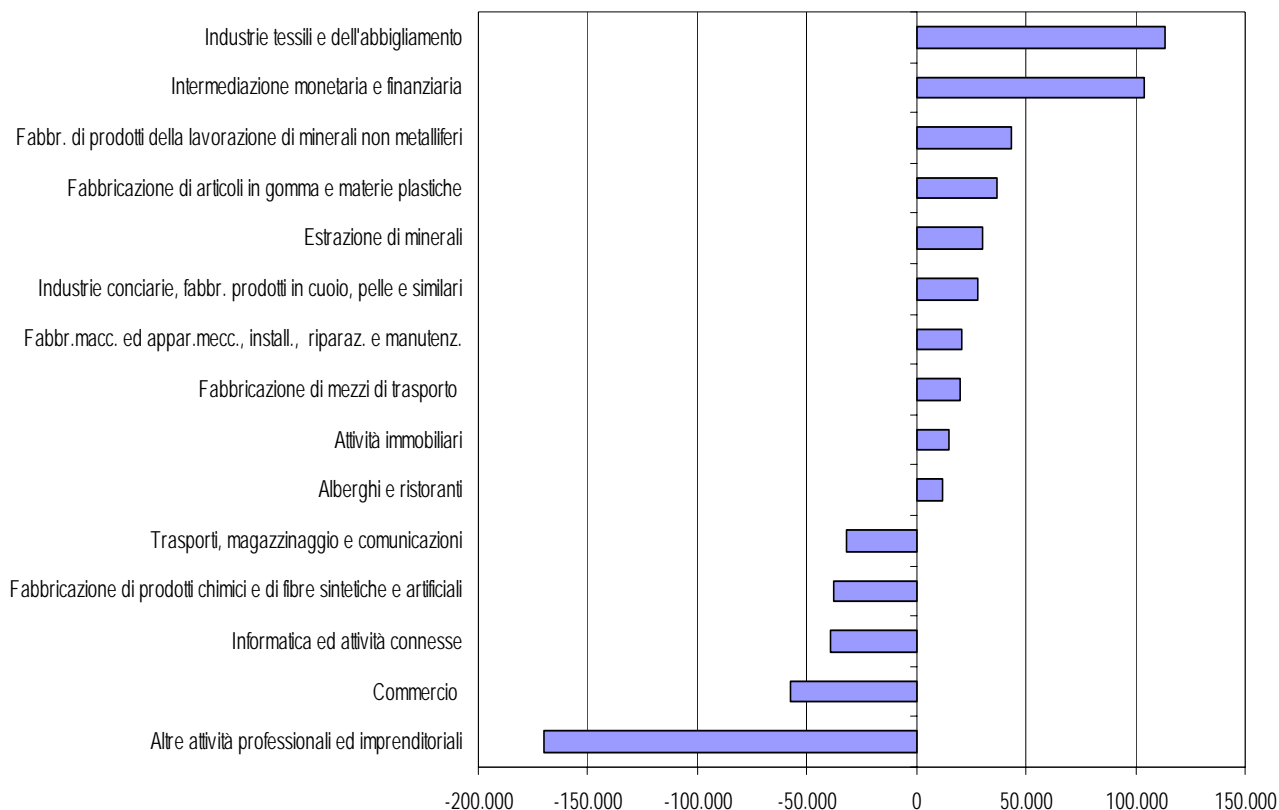
Figura 6 – Costo del lavoro per principali paesi di localizzazione delle affiliate italiane all'estero - Anno 2007
(costo del lavoro per addetto in migliaia di euro)



Diversamente, gli addetti impiegati nelle attività realizzate da imprese residenti eccedono quelle a controllo nazionale nelle altre attività professionali (170 mila), nel commercio (57 mila),

nell'informatica e attività connesse (39 mila) e nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali (38 mila).

Figura 7 – Saldo degli addetti tra imprese a controllo nazionale ed imprese residenti in Italia per settore di attività economica - Anno 2007 (numero di addetti)



Le imprese a controllo italiano in Romania

La Romania rappresenta la destinazione principale, almeno per numero di imprese, degli investimenti produttivi italiani all'estero. La quantificazione della presenza italiana in questo paese risulta particolarmente complessa, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese controllate direttamente da persone fisiche residenti in Italia². Dalle stime prodotte risulta che nel 2007 erano 3.925 le affiliate italiane in Romania ed impiegavano oltre 147 mila addetti con un fatturato di 6,4 miliardi di euro. Di queste, 1.618 erano attive nella manifattura, con circa 116 mila addetti e 2,8 miliardi di fatturato. Significativa la presenza nei settori tradizionali del *Made in Italy* (tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, mobili ed articoli sportivi) con oltre 900 imprese, quasi 76 mila addetti e oltre un miliardo di euro di fatturato.

² Una fonte di tipo amministrativo (dati ufficio del registro del commercio in Romania) segnala la presenza di quasi 27 mila imprese a partecipazione italiana in Romania. Questa elevata numerosità di imprese sconta problemi di misurazione connessi con la presenza di costi estremamente contenuti di iscrizione al registro delle imprese. Questi determinano la presenza di attività marginali o economicamente non rilevanti nonché una notevole frammentazione delle attività riconducibili ad uno stesso imprenditore. Altre fonti riportano invece una numerosità prossima alle 1.000 unità che tuttavia non considera il caso di controllo diretto da parte di una o più persone fisiche residenti in Italia. L'utilizzo integrato dell'indagine ISTAT con i dati forniti da una nota banca dati commerciale internazionale (vedi nota metodologica) ha consentito di identificare tutte le imprese a controllo italiano, a prescindere dalla modalità di controllo, che operano sopra una soglia di fatturato economicamente significativa (100 mila euro).

GLOSSARIO

Acquisti di beni o servizi: riguarda gli acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

Acquisti di beni strumentali materiali: riguarda gli acquisti di macchinari, attrezzature, impianti, fabbricati e terreni strumentali all'attività dell'impresa effettuati nell'esercizio.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero come lavoratore indipendente o dipendente

Affiliate italiane all'estero: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da un'unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano)**.

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'**UE27** comprende Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero. E' l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.1.1 (Ateco versione 2002 a livello nazionale) mentre il dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

Controllante ultimo (italiano): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia: si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza della controllata italiana.

Esportazioni ed importazioni totali ed intra-gruppo di merci o servizi: si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

FATS (*Foreign Affiliates Statistics*): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale.

Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Questa variabile rappresenta una misura molto approssimativa del valore aggiunto dell'impresa. In particolare, questa variabile differisce dal valore aggiunto in quanto quest'ultimo include anche altri ricavi e proventi, le variazioni delle scorte e gli altri oneri di gestione.

Sede secondaria o *Branch*: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.